


Albania: gente "vera", luoghi nascosti

Regia: Luigi Cammarota
Produzione: SD Cinematografica
Durata: 4 x 43 min
Versioni: 
Formato: HD

Una mini-serie alla scoperta dell'Albania. Un'Albania sconosciuta fatta di persone "vere" e di luoghi lontani dalle mete convenzionali.



Episodi:

- Vjosa, la regina blu
- Le montagne del passato vivente
- Gli eroi della Zadrima
- Mimoza e i Gelsi

Episodi



sd cinematografica
worldwide distribution



Vjosa, la regina blu

Il fiume Vjosa, Voiussa in italiano, Aaos in greco, è l'ultimo fiume selvaggio d'Europa. Ma non per molto. Si teme che il suo insostituibile valore ambientale sarà sacrificato in nome della fame di energia e dello sviluppo economico. Nasce in Grecia, nel Parco Nazionale del Pindo, la catena montuosa che unisce Grecia e Macedonia, e dopo aver attraversato l'Albania meridionale sfocia nel canale di Otranto, a nord di Valona. Lungo 280 chilometri, fluisce in un bacino idrografico di quasi settemila chilometri quadrati. La zona attraversata dal fiume è detta "il Cuore blu d'Europa" perché regala scorci di straordinaria bellezza e attraversa alcuni dei territori più belli e incontaminati della penisola balcanica. Questo paradiso terrestre di acque, rocce e boschi potrebbe ben presto scomparire. Nei programmi del governo albanese c'è la costruzione di ben 36 dighe, che deturperebbero le aree protette che il Vjosa attraversa, con danni irreparabili alla vita delle comunità tradizionali che vivono del suo corso, oltre a distruggere una biodiversità unica, con diverse specie in via di estinzione, come la lince, che potrebbe scomparire. Qui si pesca ancora il salmone selvaggio e se sparissero i corsi d'acqua sparirebbe anche l'ultima popolazione europea. Questa zona fa parte della lista dei Geoparchi dell'Unesco, per le caratteristiche naturali e storiche uniche, con una vegetazione che passa dalla flora mediterranea a quella alpina e dove vivono 140 specie di uccelli tra i quali avvoltoi e aquile e tutte le specie di mammiferi europei fino agli orsi e i lupi. Lungo il corso del fiume ci sono mulattiere e ponti dove un tempo passavano i mercanti con i muli carichi di merci diretti al nord. Alcuni sono capolavori di ingegneria, come la Scala di Vradetho o i tre archi del ponte di Plakida, dove una campanella avverte quando il vento è così forte da buttarci giù, nelle rapide del fiume cristallino.



Le montagne del passato vivente

Siamo nel centro dell'Europa. Nel terzo millennio! Permosh è un piccolissimo villaggio in una valle remota nelle montagne dell'Albania del nord, nella regione di Scutari. E' incastonato tra vette che raggiungono i 2500 metri sopra il livello del mare, spesso innevate, immerso nella natura e i suoi rumori selvaggi. Si trova nel punto di incontro di tre confini, Albania, Kosovo e Montenegro e conserva il volto più autentico e intatto della cultura dei Balcani occidentali, tanto che diventerà un Parco sovranazionale della Pace. Tutta la valle di Kelmand è lontana: dalla modernità che avanza in tutta la regione, dagli agi e le comodità che spesso condizionano la nostra vita. Il paesaggio è primordiale e autentico, niente asfalto, poca tv, cellulari, internet o illuminazione stradale. La notte in cambio regala lo spettacolo della Via Lattea ben visibile a occhio nudo, senza inquinamento luminoso. Quasi i due terzi della valle sono coperti da alberi, soprattutto querce. I boschi sono talmente inaccessibili agli esseri umani da essere considerati una "foresta primordiale". Il fiume Cem scorre da nord a sud ed è famoso per l'abbondanza di trote di montagna. 170 grotte e caverne, di cui 10 di importanza internazionale. All'interno delle grotte ci sono stupefacenti laghi sotterranei, enormi gallerie e sifoni giganteschi che alimentano decine di sorgenti di acqua purissima e tre cascate. Tutte queste meraviglie però non sono niente a confronto degli abitanti. E' una comunità antica e coriacea di poche persone dedite all'allevamento e all'agricoltura eroica d'alta quota, nel miglior esempio conservato di villaggio montano, con case dal tipico tetto in tegole di legno raccolte attorno ad un vero mulino in pietra ad acqua funzionante, al passo con il tempo lento della Natura. Al centro la torre dell'orologio, utilizzata nel corso dei secoli come rifugio durante le ricorrenti faide familiari. Molte donne dei villaggi indossano ancora la "xhubleta", la gonna a campana la cui origine si perde nella notte dei tempi.



Gli eroi della Zadrima

Nel cuore dell'Europa mediterranea, a poche miglia dalle nostre coste, c'è una valle bellissima nel nord di un paese che conosciamo poco, l'Albania. Zadrima è il nome di una pianura fertile, circondata dai monti, baciata dal sole e irrigata dai fiumi. Una regione di antiche tradizioni, testimoniate dalle vestigia di castelli e monasteri, e al tempo stesso anche dalla cultura contadina più autentica che sopravvive ancora oggi. Age, una donna forte e dolce, è la nostra "genius loci", ha faticato tutta la vita ma è ancora impeccabile e sorridente nel suo vestito tradizionale in bianco e nero. E poi ci sono Yak, Zef, Kol. Insieme a loro scopriremo i tesori di questa terra come il "byrek" la torta salata, il "pekmes" dalle more del gelso, il pane di mais bianco, il vino "Kalmet" pregiato, scelto anche dal Pontefice.



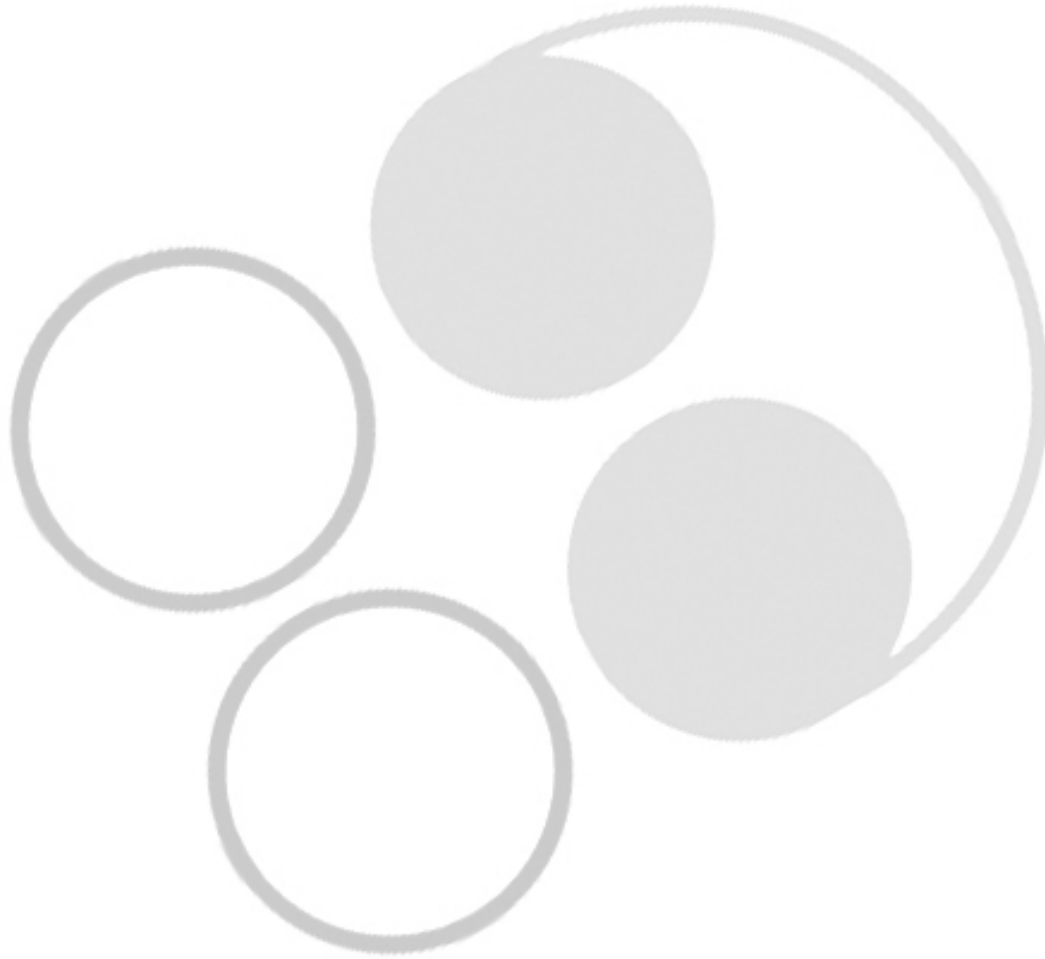
sd cinematografica

worldwide distribution



Mimoza e i Gelsi

Albania, distretto di Scutari. Mimoza è probabilmente l'ultima donna in Europa che cura il ciclo completo della seta, dall'allevamento dei bachi alla filatura e alla tessitura, con cui realizza al telaio abiti tradizionali. Tesse biancheria pregiata per i corredi nuziali, tovaglie, camicie, sottane, sciarpe e foulard, seguendo il metodo praticato da secoli nei Balcani occidentali, ereditato da sua madre. Un tempo nel suo villaggio ogni famiglia possedeva alberi di gelso e allevava i bachi da seta. Poi, a causa di un parassita ma soprattutto alla concorrenza della Cina, questa tradizione pian piano è andata scomparendo. Come del resto era successo anche in Italia, agli inizi del novecento. Mimoza vuole riprendere quella tradizione coinvolgendo le altre donne del villaggio. A primavera girovaga alla ricerca di gelsi abbandonati, ne raccoglie le foglie per nutrire i bachi. Nell'allevamento la aiuta Lejla, un'entomologa in pensione di Tirana, massima esperta albanese di api e baco da seta, che per passione e nostalgia si prende cura delle larve e le mantiene in vita durante l'inverno ... nel frigorifero di casa. Poi, tra aprile e maggio provvede all'incubazione delle uova e segue la nascita dei bachi, che affida a Mimoza per la fase della crescita fino alla formazione dei bozzoli.



sd cinematografica

worldwide distribution